

Fondi. L'indice Pem segna i livelli massimi dal 2010

Il private equity riparte in Italia

Lo scorso anno ha segnato la conferma e il consolidamento della ripartenza del mercato del private equity italiano, secondo i dati del Pem, private equity monitor. «Nel 2015 abbiamo rilevato, la chiusura di ben 105 investimenti - erano stati 90 nel 2014 - e 63 nel 2013» sottolinea Anna Gervasoni, presidente Pem, aggiungendo poi: «Abbiamo anche visto un progressivo e costante incremento dell'attività d'investimento nel corso del terzo e del quarto trimestre».

L'Indice trimestrale Private Equity Monitor Index, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio Pem della LIUC - Università Cattaneo, si è così assestato a quota 250 punti sia nel terzo sia nel quarto trimestre, punto di massima dal 2010. Su

base annua il mercato registra in tal modo un incremento di oltre il 16% rispetto al 2014 e del 67% rispetto al 2013.

Analizzando il settore in termini di tipologia di operazioni, la maggior parte degli investimenti ha riguardato interventi di *buy out* (75%), seguiti dagli *expansion* (18%), dai *turnaround* (5%) e dai *replacement* (2%). Il dato di maggiore rilievo è certamente rappresentato dall'impennata della prima categoria di operazioni, che lo

LO SCENARIO

Il presidente Anna Gervasoni: «Nel 2015 abbiamo rilevato la chiusura di 105 investimenti, contro i 90 del 2014 e i 63 dell'anno precedente»

scorso anno costituivano il 60% del settore.

Sul fronte dimensionale, l'analisi evidenzia un fatturato medio delle aziende in crescita rispetto a quello registrato nel 2014 e pari a circa 75 milioni di euro, mentre in termini di distribuzione settoriale, l'osservatorio conferma un sempre elevato interesse verso il comparto dei prodotti per l'industria che, con una quota del 23%, si posiziona davanti a quello dei beni di consumo. Si segnala, però, nel corso del 2015, una maggiore differenziazione settoriale rispetto al passato. Infine, per quel che concerne gli operatori, si conferma, in continuità con il biennio precedente, la vocazione fortemente internazionale degli investitori: il 52% dei de-

als è, infatti, riconducibile a operatori non domestici.

In particolare, nel quarto ed ultimo trimestre dell'anno, ci sono da segnalare l'acquisizione di Cigierre (operante nel settore della ristorazione, con un fatturato di oltre 180 milioni nel 2014) effettuata da BC Partners, quella di N&W Global Vending (acquisita con un investimento di circa 280 milioni) condotta da Lone Star, nonché quella di Sergio Rossi (con un investimento di circa 100 milioni) da parte di Investindustrial. Da ultimo, si ricorda il turnaround condotto da Oaktree per la ristrutturazione di Banca Lecchese (con un investimento di circa 10 milioni).

Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

